

INDAGINI

Il mercato libero dell'energia non riesce a convincere gli italiani

Nel comparto domestico, la propensione al cambiamento del contratto o del fornitore di elettricità e gas è diminuita rispetto al 2007. Ad oggi solo il 16% dei consumatori ha compiuto questa scelta

Agnese Ananasso

28 Giugno 2011

- **Acquirente Unico: il mercato elettrico sarà sempre più concorrenziale**

Poco propenso a cambiare fornitore e poco informato. È il profilo del consumatore italiano medio di elettricità e gas emerso dalla quarta indagine 'Comportamento dei consumatori domestici nel mercato liberalizzato dell'elettricità e del gas in Italia', presentata a Roma presso la sede del Gse.

Nel settore elettrico sono 4,9 milioni i clienti domestici (16% circa) che hanno scelto il mercato libero, di cui 1,8 milioni hanno cambiato gestore. Nel gas si scende a 2,2 milioni (1,8 milioni hanno anche cambiato operatore). Ma la propensione al cambiamento è diminuita fortemente dal 2007, scendendo dal 16 all'8% nell'elettrico e dal 16 al 6% nel gas. «Da una parte c'è un consumatore sempre meno informato e spinto al cambiamento solo da un forte risparmio economico, che non c'è, dall'altra c'è un'offerta sempre meno chiara e non comparabile - spiega Alberto Clò, ordinario all'università di Bologna -. Quello che succede nella filiera è condizionato dai mercati internazionali: l'aumento del prezzo del metano di aprile si è mangiato il risparmio potenziale derivante dal cambio di gestore».

Il risparmio che non c'è

Mediamente, rispetto all'inizio delle liberalizzazioni, è stato registrato un aumento dell'offerta di sconti e oggi si può risparmiare dal 3 al 5,5 % sulla bolletta elettrica e circa il 2% su quella del gas rispetto ai prezzi di riferimento dell'Aeeg. Il 34% circa degli intervistati che hanno effettuato lo switch nell'elettrico, tuttavia, dice di non aver registrato nessun risparmio, il 26% circa nel gas; rispettivamente il 66% e il 40,6% si dice inoltre insoddisfatto del cambio perché ha risparmiato troppo poco. Per Clò, a influire negativamente sul livello dei prezzi c'è anche un costante surplus di capacità produttiva non assorbita dalla domanda, sempre più stagnante a causa dei consumi in calo (i costi dell'eccesso di offerta energetica ricadono sui consumatori), e la presenza di un Regolatore che condiziona la concorrenza: «Bisogna finirla di pensare che i prezzi dell'energia diminuiranno: i prezzi devono aumentare - dice Clò -. Smettiamola di continuare a pensare a come riempire il "buco" del 25% lasciato dal nucleare: quel buco non c'è perché il nucleare non c'è mai stato. Qui non si capisce se la poca concorrenza è causa dell'intervento dell'Autorità o viceversa. Sta di fatto che i prezzi rimangono più o meno ancorati a quelli dettati dal Regolatore».

Il ruolo di Acquirente Unico

Un interrogativo legittimo quello sul ruolo del Regolatore, in un Paese dove il 95% dei consumatori non sa fare una stima dei consumi energetici, dove il 70% ha cambiato operatore in modalità pull (ossia perché spinto dal venditore o dalla pubblicità), dove quasi la metà non conosce nemmeno le offerte commerciali e soprattutto dove non si sa che

esiste un prezzo regolato (lo ignora il 95% nel gas e il 61% nell'elettricità). Inoltre dall'indagine emerge che solo una minima parte (il 2 e l'8%, rispettivamente nel gas e nell'elettrico) sanno che ci sono a disposizione strumenti come "Sportello del consumatore" presso l'Acquirente Unico (Au) o il "Trova Offerte".

«A livello di switch siamo in linea con gli altri Paesi dell'Ue ma noi siamo ancora all'inizio, quindi è fisiologico che ci siano delle difficoltà - dice Paolo Vigeveno, amministratore delegato di Au ; finché l'offerta non diventerà più chiara e trasparente e il cittadino non abbia ben chiari i vantaggi nel passare al mercato libero, occorre che ci sia un organismo come Au ad assicurare un prezzo regolato e a evitare disguidi nel cambio di gestore o nel passaggio al mercato libero».